

Landini: il lavoro si festeggia alzando i salari

Intervista al segretario della Cgil: "Rischio tensioni, più tasse per big di energia e farmaceutici"

INTERVISTA DI PAOLO BARONI - PAGINA 3

L'INTERVISTA

Maurizio Landini

"Confindustria ha già avuto ora salari più alti ai lavoratori"

Sindacati in piazza, manifestazione ad Assisi per dire no alla guerra il leader Cgil: "Il riarmo non porta la pace, anzi si rischia l'atomica"

MAURIZIO LANDINI
SEGRETARIO GENERALE
CGIL



Il governo deve concentrarsi sulle fasce più deboli questa crisi fa più male della pandemia

Gli aiuti pubblici alle imprese vanno condizionati a interventi di solidarietà

Bisogna lottare in Europa per non tornare all'austerità e dare l'ok a un nuovo scostamento

PAOLO BARONI
ROMA

«I 6-8 miliardi di nuovi aiuti che il governo sta per stanziare non bastano, serve molto di più», sostiene Maurizio Landini. Di contro spendere più soldi per la armi «non serve a finire la guerra. Serve la diplomazia ed una conferenza di pace sul modello Helsinki». Al governo il leader della Cgil chiede di riavviare il dia-

logo coi sindacati per discutere come affrontare questa emergenza «che è ancora più grave di quella innescata dal Covid» e di pensare a come aiutare chi percepisce i redditi più bassi, lavoratori, pensionati, precari e partite Iva. Per questo non solo propone di intervenire molto di più gli extraprofitti ma anche di trattare con l'Europa le risorse per politiche di sviluppo.

Oggi i sindacati celebrano la Festa del lavoro scegliendo non a caso Assisi, per ripetere il loro «no» alla guerra e contestare «l'inutile e pericolosa» spinta a riarmo in corso. «Non è così che si ottiene la pace, anzi così si rischia la guerra atomica», rimarca il leader della Cgil. Che snocciola la lista dei problemi che aspettano risposte: innanzitutto salari ed i contratti da rinnovare e poi sicurezza, diritti e lotta alla precarietà. «Il mondo del lavoro rivendica un nuovo modello di sviluppo fondato sulla qualità del lavoro, sulla partecipazione dei lavoratori alle scelte di sviluppo e sul rispetto dell'ambiente. Serve un cambiamento - spiega Landini - sia culturale che dell'azione politica, sia delle imprese che del sindacato». **Sui salari l'Istat vi ha dato ragione: il potere d'acquisto**

dei lavoratori è in caduta libera.

«Assolutamente sì. Per questo bisogna rinnovare i contratti. Non facendo riferimento all'indice dell'inflazione Ipc depurato dall'energia, perché l'inflazione reale è già al 6%. È una partita questa che interessa milioni di lavoratori, dai contratti bloccati da anni che vanno rinnovati, penso ad esempio alle guardie giurate e a tutto al settore del commercio, a quelli in scadenza nei prossimi mesi e per noi è una assoluta priorità».

C'è effettivamente il rischio di nuove tensioni sociali?

«Se alle bollette che raddoppiano, aggiungiamo l'aumento della benzina e dei prezzi, il problema dei mutui e quello degli affitti vediamo che la situazione è davvero insostenibile. Se la confrontiamo col marzo di due anni fa, quando iniziò la pandemia, oggi è ancora peggio. Anche perché nel frattempo



la massa salariale da noi si è ridotta molto più che nel resto d'Europa ed è aumentato vertiginosamente il lavoro povero a causa del dilagare di contratti precari e part-time involontario».

Cosa chiedete al governo?

«Di aumentare la decontribuzione su salari e pensioni, rafforzare il bonus energia che oggi è dato solo ai redditi Isee sino a 12.500 euro, indicizzare le detrazioni per lavoro dipendente e pensionati ed estendere la loro 14esima. E poi serve una nuova moratoria sui mutui, un aumento del fondo affitti per scongiurare una nuova ondata di sfratti ed ovviamente un tetto al prezzo del gas. Inoltre, occorre stabilizzare i tantissimi lavoratori precari, nella sanità dove sono tantissimi, ma anche nella scuola e gli enti pubblici in modo da dare sicurezza alle persone».

E come si finanzia tutto ciò: nuovo deficit, tassando di più gli extraprofiti delle imprese o con altro?

«Sugli extraprofiti è assolutamente necessario intervenire perché parliamo di decine di miliardi. Il governo ha deciso di ricavarne 4 miliardi tassandoli al 10%. Ma visto che si tratta di extraprofiti non solo di aziende energetiche ma anche di settori produttivi che hanno visto salire le proprie quotazioni di Borsa l'intervento può essere più consistente. Si tratterebbe inoltre di promuovere un contributo di solidarietà che riguarderebbe quel 5% che ha visto crescere la propria ricchezza anche durante la pandemia e questo a favore di chi non arriva alla fine del mese».

Serve anche fare più deficit?

«Occorre fare una battaglia in Europa, perché tra un anno non possiamo tornare ai patti di stabilità, all'austerità

e alle vecchie regole. Ed in questo quadro, come è già stato fatto per la pandemia, ci sono tutte le condizioni poi per fare uno scostamento di bilancio in modo da sostenere il mercato interno ed evitare la recessione».

Il presidente di Confindustria Bonomi ha proposto un taglio del cuneo fiscale da 16 miliardi. Che ne pensa?

«Quando il presidente di Confindustria parla di cuneo fiscale pensa che i benefici debbano essere suddivisi tra imprese e lavoratori, Confindustria però dimentica che i sostegni alle imprese ci sono già stati. Il problema vero oggi è aumentare il netto in busta paga per lavoratori e pensionati».

Quindi condivide la posizione del ministro Orlando che propone un patto alle imprese chiedendo di aumentare i salari in cambio degli aiuti? Per Bonomi si tratterebbe di «un ricatto». Col governo il dialogo va un po' a singhiozzo, non c'è quella continuità che forse richiederebbe una situazione d'emergenza.

«No, sinora non c'è stata. Ad esempio, parlando di investimenti, abbiamo chiesto di discutere di un piano nazionale per l'energia. Qui c'è lo spazio per costruire un accordo che coinvolga governo, lavoratori e imprese, perché oggi è il momento di investire sulle energie rinnovabili, sbloccare i progetti e costruire le relative filiere produttive (pannelli solari, pale eoliche, impianti off-shore, eccetera) favorendo la nascita di nuove imprese e nuova occupazione, facendo finalmente quelle politiche industriali che sino ad oggi sono mancate».

Precarietà e sicurezza, altre due emergenze.

«Bisogna togliere di mezzo forme di lavoro assurde che non hanno più ragione di es-

sere e di cancellare i contratti pirata, ed è il momento di dare validità generale ai contratti collettivi nazionali anche con un provvedimento legislativo che certifichi anche la rappresentanza dei soggetti firmatari in modo da stabilire che ci sono trattamenti economici e normativi minimi e comuni e a tutte le forme di lavoro. Quanto alla sicurezza questa non può essere considerata un costo, ma deve diventare un investimento e un vincolo sociale. Occorre puntare di più sulla formazione e superare la logica degli appalti al massimo ribasso: la strage continua di questi mesi deve assolutamente finire».

Oggi assieme a Cisl e Uil siete ad Assisi: come e perché si tengono assieme pace e lavoro?

«Perché per avere un lavoro dignitoso e la possibilità che le persone si realizzino nel lavoro che fanno c'è bisogno di pace. Perché la guerra la pagano i lavoratori e perché da sempre il mondo del lavoro è stato contro la guerra che è la condizione per affermare la pace ed i diritti. Aver scelto di andare ad Assisi e aver intitolato la manifestazione di quest'anno "Al lavoro per la pace" serve a mandare un messaggio preciso, ovvero che occorre fermare questa guerra assurda decisa da Putin. Noi diamo pieno sostegno al popolo ucraino che è stato aggredito. Bisogna arrivare al cessate il fuoco e ridare alla parola alla diplomazia così come ha detto il presidente Mattarella davanti al Consiglio europeo indicando la conferenza internazionale di pace di Helsinki del 1975 come modello da seguire per intraprendere la strada del disarmo, della coesistenza e di un nuovo multilateralismo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Maurizio Landini è il segretario generale della Cgil dal 24 gennaio 2019, quando è succeduto a Susanna Camusso. Dal primo giugno 2010 al 15 luglio 2017 è stato segretario generale della Federazione impiegati operai metallurgici (Fiom). Fra i casi sindacali che ha seguito, si ricordano Electrolux, Ilva, Indesit e Piaggio

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3005